

Messa Pro Nazione Gallica

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano, 13 dicembre 2023

Carissimi fratelli e sorelle,

come ogni 13 dicembre, siamo riuniti nella Basilica papale di San Giovanni in Laterano per celebrare la Santa Messa “*pro natione gallica*”, testimone del legame storico tra la Repubblica francese e la Cattedrale della Diocesi del Papa, creatosi prima con il Re Luigi XI, e poi con il Re Enrico IV, del quale oggi si festeggiava il compleanno. Egli fu il primo Capo di Stato francese ad essere insignito del titolo di protocanonico d'onore del Capitolo Cattedrale. Saluto con grande cordialità l'Ecc.ma Sig.ra Florence Mangin, Ambasciatore della Repubblica Francese presso la Santa Sede, i diplomatici dell'Ambasciata e tutti i francesi presenti.

Il legame storico ci offre questa bella occasione di poterci incontrare ogni anno nel periodo di Avvento, a pochi giorni dalla celebrazione del Natale di Gesù, nel giorno in cui la Chiesa universale celebra Santa Lucia, vergine e martire. E la prima domanda che potremo porci è, come siamo arrivati oggi qui, in questa meravigliosa nostra Cattedrale? Non intendo con quale mezzo di trasporto, ma con che stato d'animo, cosa pesa nel nostro cuore?

Indubbiamente il clima in cui tutti stiamo vivendo in questi mesi, non è quello che ci fa percepire attorno a noi la fiducia e la sicurezza che in cui tanto amiamo vivere. Infatti gli eventi che stanno caratterizzando il mondo, dalla guerra in Ucraina al conflitto in Israele e in Palestina ai molti altri piccoli e grandi scontri che avvengono qua e là, non ci fanno stare tranquilli. A volte si percepisce come l'insicurezza attanagli i pensieri di molti, perché sembra che il futuro dei popoli e delle nazioni, la loro stabilità e prosperità siano messe in discussione, se non addirittura compromesse e acciecate, dall'odio.

È vero, non possiamo non dirci stanchi, forse sfiduciati perché non si scorgono all'orizzonte coloro che dovrebbero preferire il dialogo alla violenza, che dovrebbero amare l'arte della diplomazia e non i rumori della guerra, che dovrebbero proteggere la sacralità della vita umana e non la brutale logica del nemico da eliminare.

Ma davanti ad un clima di incertezza e smarrimento, risuonano rassicuranti le parole di Isaia che abbiamo ascoltato poc'anzi: *Non lo sai forse? Non l'hai udito? Dio eterno è il Signore ... Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato.* Questo vigore ha una sorgente, che è la speranza in Dio, infatti *quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.* Gli uomini e le donne di fede non sono dei sognatori ad occhi aperti, o dei pacifisti irrealisti, ma sanno guardare al cuore delle questioni con la certezza che Dio non abbandona mai i suoi figli, li ama e li cura, perché egli ha cura di noi, di ciascuno di noi.

Chi ha fede non ha problemi a pregare con quanto il salmo responsoriale di oggi ci ha fatto ripetere: *Benedici il Signore anima mia.* Il salmista sta invitando sé stesso e noi, a dare lode a Dio non come una formalità, ma una lode che sgorga dal luogo più intimo del nostro essere: l'anima.

Per poter essere esperti nella lode di Dio dovremmo accorgerci di più dei benefici che egli ci ha concesso, e il più grande che ci ha donato è il perdono. Infatti, il peccato è una vera e propria "barriera" tra Dio e l'uomo. Proprio per questo lui la elimina, risana la nostra condizione spirituale, ci salva dalla fossa e non solo, ci corona di bontà e misericordia.

Ci domandiamo: Perché Dio, quando pecciamo non ci abbandona a noi stessi? Perché nonostante l'odio, le guerre e la vendetta tra gli uomini continua ad amarci? Perché ha deciso che il Verbo, il Figlio suo unigenito, si facesse carne? La ragione è semplice: perché lui è bontà e misericordia, è la sua natura e non ci ripaga secondo le nostre colpe. Egli è pietoso, e la misericordia sua è infinita, come quella che c'è tra il cielo e la terra, come dista l'Oriente e l'Occidente: Dio è fatto così.

Riflettendo bene, la parola che manca in questi giorni, è proprio quella che caratterizza di più Dio, ed è la parola "misericordia". È un'ottica di fede cristiana che è difficile da coniugare con altre visioni, che quasi stona se si dovesse pronunciare in consessi internazionali o politici. Ma per un cristiano giustizia e misericordia non sono distanti, anzi hanno la stessa radice profonda, che è l'amore.

Lo aveva ben capito una stupenda figlia della Francia, una sua Santa Patrona, alla quale il Santo Padre Francesco ha voluto dedicare una intera Esortazione Apostolica pubblicata quasi due mesi fa: Santa Teresa di Lisieux. Ella scrisse che Dio le ha donato *"la sua Misericordia infinita ed è attraverso essa che contemplo e adoro le altre perfezioni Divine! Allora tutte mi appaiono raggianti d'amore, perfino la*

Giustizia (e forse anche più di ogni altra) mi sembra rivestita d' amore" (Manoscritto A).

Il Papa, molto devoto di Santa Teresina, così commenta queste parole: *Questa è una delle scoperte più importanti di Teresina, uno dei più grandi contributi che ha offerto a tutto il Popolo di Dio. In modo straordinario ha penetrato le profondità della misericordia divina e di là ha attinto la luce della sua illimitata speranza. (C'est la Confiance, 27).*

Per avere speranza davvero dobbiamo capire che c'è tanto bisogno in ciascuno di noi e nella società di tanta misericordia e amore, perché ci renderebbero più umani. Dovremmo tutti recuperare queste parole, senza paura, sapendole coniugare in ogni aspetto della vita pubblica e privata. *«Nessuno custodisca nel suo cuore sentimenti di odio per il suo prossimo, ma amore, perché chi odia anche un solo uomo non potrà starsene tranquillo davanti a Dio. Dio non ascolta la sua preghiera finché custodisce collera nel suo cuore» (S. Cesario di Arles, Discorsi, XIV, 2).*

Citando quanto Papa Francesco ha raccomandato nel suo recente viaggio apostolico nella città di Marsiglia, l'augurio che quest'anno vorrei fare a ciascuno di noi, ai francesi presenti, ma alla Francia intera e a tutti i popoli della terra è: *siate mosaico della speranza. Non abbiate paura dell'amore. Non abbiate paura dell'altro.*

E quando vi sentite scoraggiati, ricordatevi quanto Gesù ci ha detto nel Vangelo di oggi: *venite a me voi che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro... perché sono mite e umile di cuore.*